

## 57<sup>a</sup> Biennale di Venezia

*Viva Arte Viva*

### **IL TATTOO è ARTE**

L'interesse per l'osservazione dell'uomo nacque dal clima culturale dell'Illuminismo, quando si iniziarono a studiare i comportamenti e l'evoluzione dei popoli. Le popolazioni tribali che avevano difficoltà a comprendersi con forme ancestrali di suoni, che poco avevano del linguaggio, fecero sì che i messaggi non verbali e visivi avessero il sopravvento. Questo spiega antropologicamente la divulgazione del tatuaggio che ricopriva il corpo di uomini e donne, con linee e colori che assumevano una forma immediata ed universale di comunicazione. I tatuaggi hanno definito relazioni sociali, status, fino a indicare un vero e proprio codice di vita dell'individuo che li portava.

Dietro ogni disegno si apriva un mondo di arcane simbologie, le quali hanno definito i costumi di molte società. Infatti, ancora oggi, alcune popolazioni tribali in Australia ed Amazzonia fanno un uso ancestrale del tatuaggio.

Nella seconda metà del XIX secolo, Cesare Lombroso mise in stretta correlazione il tatuaggio e la degenerazione morale innata del delinquente. Infatti molti detenuti e galeotti, scontata la pena, uscivano da bagni penali e galere con vistosi tatuaggi, che per alcuni erano motivi di vanto.

Per anni il tatuaggio subisce un'ulteriore censura ed è per questo che, contrariamente ad altri paesi occidentali, non nascono studi e botteghe professionali fino alla fine degli anni '70 del Novecento.

Le contestazioni giovanili degli anni Sessanta e la creazione delle comunità di giovani hippy e dei motociclisti, determinarono una progressiva diffusione del tatuaggio, che ha conquistato lentamente ogni strato sociale e ogni fascia d'età.

Il tatuaggio assunse tra gli adolescenti un elemento di aggregazione per gruppi. Dalla tribù ancestrale, al logo del gruppo e delle rivalità tra gruppi. Basti citare i club calcistici.

E' solo intorno alla fine del Novecento e primi anni Duemila che la pigmentazione del corpo iniziò ad assumere un ruolo descrittivo decorativo, nella percezione visiva e sensoriale. Il tatuaggio ha avuto una diffusione via, via crescente spinto dalla popolarità dei personaggi pubblici che li hanno impressi sul corpo, e da semplice fenomeno di costume è divenuto una moda per persone di tutte le età.

Oggi, anche per le risonanze dei meeting ed "Expo Internazionali Tattoo", i tatuatori hanno assunto figure professionali altamente qualificate che fondono tecnica e creatività.

Il procedimento tecnico della decorazione del corpo passa attraverso la progettazione grafica su superfici, realizzata con i più comuni mezzi espressivi, concordate col soggetto per poi passare al corpo.

Accantonando le banalità di frasi mielose o di nomi e sigle che poco hanno di artistico, molti tatuaggi visti al Tattoo Expo di Bologna lo scorso 31 marzo, ci rendono consapevoli che il *tatuaggio oggi è un'arte*. La scelta del Presidente della Biennale Paolo Baratta e del suo curatore Christine Macel di aver promosso una felice intuizione del critico e storico d'arte Giorgio Grasso, ha reso possibile per la prima volta al mondo l'esposizione di un tatuatore alla Biennale di Venezia.

Grasso, ritenendo vere e proprie opere d'autore i ritratti realistici realizzati sui quadri di pelle sintetica dall'artista *Gabriele Pellerone*, ha segnato l'entrata del tatuaggio nell'arte contemporanea, per rafforzare ancora di più il concetto d'artista e nuova forma d'arte.

Le tre opere esposte su quadri innovativi, rappresentate da tatuaggi realizzati su pelle sintetica, con una macchinetta i cui aghi sono ispirati ai pennelli, e con colori che miscelandosi tra loro eseguono la medesima tecnica pittorica di un dipinto, rappresentano una nuova forma di linguaggio espressivo che si affianca alla, ormai già vista e sperimentata Body Art.

Gabriele spiega: *“I disegni esposti hanno tutti come soggetto volti di donna. E non credo serva spiegare perché preferisca raffigurare la bellezza femminile...”* e afferma: *“Tatuare significa creare emozioni! Una persona che vuole un tatuaggio lo fa per cercare un'emozione e sono davvero felice di poter essere io a crearla. E' una soddisfazione immensa poter leggere gioia negli occhi di una persona che nemmeno conosci, esserti grata. In quel preciso momento l'hai resa felice – continua l'artista – lasciandole in maniera inspiegabile una cosa che porterà con sé per sempre”.*

La performance di *Gabriele* ha riportato noi fruitori alle parole del Presidente Baratta, per il quale *«La Biennale si deve qualificare come luogo che ha come metodo, e quasi come ragion d'essere, il libero dialogo tra gli artisti e tra questi e il pubblico.»*

Una considerazione va fatta. In questa 57<sup>a</sup> edizione della Biennale, il Tatto è stato inserito a pieno titolo quale *“Arte Viva”*. Per farla vivere e crescere è il caso che le Accademie di Belle Arti Italiane si accorgano di questa nuova forma espressiva e si attivino ad istituire Corsi e Master per tatuatori con la redazione di un albo professionale a tutela degli stessi artisti e degli utenti.

*Margherita Calò*

Napoli 23 agosto 2017